

definissero la questione, e procedessero alle operazioni per la divisione delle terre dell'ex-principato di Piombino.

Siamo ora al 1871 e le operazioni sono ben lungi dall'essere compiute.

Io debbo per verità dichiarare che l'attuale prefetto di Grosseto, appena nominato, si è data ogni premura per far portare a termine questa operazione, ma che forse, per i troppi affari che avevano, non fu coadiuvato dagli altri colleghi.

Questi ora furono cambiati, e vi sono nuovi colleghi, ed io non vorrei che s'incorresse negli stessi inconvenienti, e che si protraesse di più la risoluzione di questo affare.

Quindi prego il signor ministro a volersi preoccupare di questa questione, ed ottenere dal suo collega, ministro guardasigilli, che voglia fare in modo che il presidente del tribunale ed il procuratore del Re possano occuparsi di questo affare senza danno degli altri, giacchè ora singolarmente deve farsi la lista degli aventi diritto al riparto delle terre del comune di Piombino, e vi sono da risolvere moltissime questioni che richiederanno molto tempo per il loro esame.

Ora se il presidente od il procuratore del Re, che parmi non abbia in questo momento il suo sostituto, non hanno la facoltà di potersi dedicare un poco a quest'affare lasciando le occupazioni consuete del tribunale, credo che non arriveremo mai a veder finita quest'affrancazione, con danno immenso di quegli abitanti, che sono trent'anni che attendono la parte di terra che loro spetta, per poter sostituire all'industria che avevano prima, la pastorizia, quella dell'agricoltura e del lavoro delle proprie mani, e con danno dei possidenti, i quali sono pure angustiati dalla lunghezza di questa vertenza.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Posso assicurare l'onorevole interpellante che per parte del Ministero nulla si è ommesso per condurre a buon termine le operazioni alle quali accennava nella sua interrogazione l'onorevole mio amico Salvagnoli.

A tale riguardo è d'uopo ricordare come queste operazioni debbano compiersi in quattro distinti comuni, cioè Soverato, Scarlino, Borianò, Colonna, e Piombino. Ora in due di questi comuni, cioè Soverato e Scarlino, le operazioni sono completamente finite, ed anche nel comune di Borianò e Colonna, secondo i ragguagli che mi pervennero, sono prossime al loro termine.

Rimarrebbe il comune di Piombino; e qui la cosa è alquanto complessa. Dopo che si è portata a termine la questione con Franceschi e Desideri, rimase dispersa la lista degli aventi diritto. Si sospettò che vi potesse essere malizia in cotesta dispersione, e perciò si è recata la cosa innanzi al potere giudiziario: ma questo ritenne che non fosse il caso di iniziare alcun procedimento penale.

Frattanto io osservo che la Giunta degli arbitri, essendo stata sollecitata nuovamente dal Ministero a condurre a termine queste operazioni, ebbe a rispondere, con sua lettera del 15 settembre 1870, che si aveva la quasi assoluta certezza che tutte le operazioni sarebbero terminate entro l'anno 1871. Vi è stato, è vero, un certo ritardo, ma esso non può attribuirsi a negligenza dei pubblici funzionari e deve ascrivarsi in parte anche alla disposizione dell'articolo 3 della legge, che lascia alle parti la facoltà di sperimentare le ragioni nanti i magistrati, i quali non possono naturalmente scostarsi dalle ordinarie forme processuali; ed è evidente che una tale facoltà doveva essere, come è stata, cagione di non lieve ritardo.

Del rimanente si persuadano la Camera e l'onorevole Salvagnoli, che il Ministero ha proceduto con tutta la possibile vigoria; e quando gli è sembrato che le Giunte locali non operassero a dovere, non ha mai esitato a scioglierle. Venne sciolta infatti la deputazione di Piombino (e lo è ancora attualmente), e fu nominato un commissario allo scopo di far progredire più celeremente le operazioni; ed anche negli anni precedenti, come l'onorevole mio amico non ignora, vennero sciolte le deputazioni di Scarlino e di Borianò, il che è sempre stato fatto d'accordo colla Giunta degli arbitri e sulla proposta della medesima. Quanto a questa Giunta, io non posso che rendere testimonianza dello zelo che essa adopera in questa faccenda per recarla celeremente e convenientemente a termine.

Io credo che la promessa fatta dalla Giunta medesima di condurre a fine entro l'anno 1871 queste operazioni sia seria e fondata, e spero quindi che l'onorevole mio amico Salvagnoli vorrà dichiararsi soddisfatto della mia risposta, mentre posso assicurarlo che non si lascerà, per parte del Ministero, nulla di intentato affinché queste operazioni sieno terminate nel corrente anno.

**PRESIDENTE.** Domando all'onorevole Salvagnoli se crede potersi dichiarare soddisfatto delle risposte del signor ministro.

**SALVAGNOLI.** Prendo atto delle dichiarazioni del signor ministro, e, confidando che davvero pel suo zelo nel 1871 vedremo compiute queste affrancazioni con utile di quelle popolazioni e delle condizioni economiche del regno, io mi dichiaro soddisfatto.

#### INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO DELLA ROCCA SULL'INCHIESTA SULLA PESCA DEL CORALLO.

**PRESIDENTE.** Annunzio pure al signor ministro dell'industria e commercio che l'onorevole Della Rocca intende interrogarlo sopra i risultamenti dell'inchiesta relativa alla pesca del corallo e sopra i provvedimenti che ne risultano indispensabili.